



UNIONE ITALIANA

Talijanska unija - Italijanska Unija
Via – Ulica – Uljarska 1/IV
51000 FIUME – RIJEKA - REKA
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876
E-Mail: amministr@unione-italiana.hr
tremul@unione-italiana.eu
www.unione-italiana.eu

**Presentazione del volume bilingue (sloveno-tedesco) “Slovenija-Österreich. Befreiendes
Erinnern-Osvobajajoče spominjanje. Dialoško obravnavanje zgodovine-Dialogische
Aufarbeitung der Vergangenheit” (libera traduzione in italiano: “Slovenia-Austria. Liberare la
memoria. Trattazione dialogica della storia”).**

INV, Ljubljana, 18/12/2020, ore 11:00

- Appunti -

Esisteva uno storico legame tra gli Italiani (Comunità Nazionale Italiana: CNI) della ex Jugoslavia e gli Sloveni (Comunità Nazionale Slovena: CNS) in Italia, ma solamente tra l’UIIF (Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume) e la SKGZ (Slovenska Kulturno Gospodrska Zveza), la componente storicamente di sinistra degli Sloveni.

Con la drammatica dissoluzione della Jugoslavia e la nascita dei nuovi Stati democratici e sovrani di Slovenia e Croazia, la nuova organizzazione unitaria degli Italiani nei due Paesi, l’Unione Italiana (UI), nata a seguito delle prime elezioni libere e democratiche del gennaio 1991, ha mantenuto la collaborazione con la CNS, ma l’ha estesa anche all’altra organizzazione rappresentativa, ossia alla SSO (Svet Sovenskh Organizacij: SSO).

Ne è nata una forte e ampia collaborazione che, dalla metà degli anni ’90 soprattutto, ha visto le due Comunità Nazionali, programmare e realizzare numerose attività e iniziative.

Si è partiti dai progetti europei finanziati sulla cooperazione transfrontaliera, il Phare CBC, poi gli Interreg, con iniziative nel campo culturale, artistico, economico, fino ad arrivare a realizzare progetti strategici finanziariamente anche molto consistenti, quali il Progetto *JezikLingua* che ha inteso valorizzare la presenza culturale e linguistica delle nostre due Comunità Nazionali (CN) (il progetto ha consentito alla CNS di realizzare lo SMO – Slovensko Multimedisko Okno (Finestra Multimediale Slovena) a San Pietro al Natisone e la Libreria slovena nel pieno centro di Trieste) e attualmente, in corso, il Progetto PRIMIS che intende valorizzare la presenza della CNI e della CNS e delle minoranze linguistiche dei Cimbri, Ladini e Friulani in Veneto in chiave turistica, quale nuove mete turistiche in un’area transnazionale omogenea: Slovenia occidentale, Friuli Venezia Giulia e Provincia di Venezia in Veneto.

L’alto Adriatico, l’area di Alpe Adria ha visto storicamente convivere, e nel secolo scorso purtroppo anche scontrarsi ferocemente, il mondo latino, slavo e tedesco.

La CNS e la CNI, dagli anni ’90, stanno facendo un percorso che le ha portate ad avere straordinari risultati nel campo della collaborazione reciproca, ma che stanno anche dando un contributo, un vivido esempio di come italiani e sloveni possano non solo coesistere e convivere, ma possano intrecciarsi, sviluppare dialogo interculturale, fare *cross-fertilization* e sviluppare vere e proprie reti di interessi comuni e di amicizia sincera, mossi da comuni valori e principi etici.

La nostra ottima ed esemplare collaborazione si è sviluppata e concretizzata prima ancora che i rapporti bilaterali tra Slovenia e Italia raggiungessero gli attuali ottimi livelli.

Possiamo dire che la nostra collaborazione ha favorito il rafforzarsi della cooperazione tra il Friuli Venezia Giulia e l’Italia con la Slovenia.

Una collaborazione che si è via via ampliata anche ai temi storici, relativi al difficile trascorso Secolo breve, e ai temi politici.

Due soli esempi recenti: la CNS ha preso chiara posizione a difesa dei Programmi Italiani di RTV Capodistria in favore delle trasmissioni satellitari dei Programmi Italiani stessi, invitando la



UNIONE ITALIANA

Talijanska unija - Italijanska Unija
Via – Ulica – Uljarska 1/IV
51000 FIUME – RIJEKA - REKA
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876
E-Mail: amministr@unione-italiana.hr
tremul@unione-italiana.eu
www.unione-italiana.eu

RTV di Slovenia e il Governo sloveno ad assicurarne la permanenza sul satellite. La CNI, l'UI in particolare, ha sostenuto la necessità che l'Italia assicuri la rappresentanza parlamentare (Camera dei Deputati e Senato) degli Sloveni in Italia, invitando il Governo e il Parlamento italiano a garantirla.

Quando siamo stati invitati, da Rudi Pavšič e da Marjan Sturm a partecipare a questo straordinario progetto PRAA (Peace Region Alps-Adriatic) abbiamo accettato subito con grande entusiasmo.

Il processo di pacificazione e di riconciliazione tra Italia, Slovenia e Croazia, ha conosciuto negli ultimi anni degli importanti progressi.

Il Concerto del 13 luglio 2010 a Trieste, alla presenza dei Capi di Stato di Italia, Croazia e Slovenia, ha segnato l'inizio di un percorso di pacificazione e di condanna di tutte le violenze dei regimi dittatoriali. Un giorno di pace e giustizia, di solidarietà e coesistenza, di reciproco rispetto e riconoscimento, all'insegna dei principi fondanti della nuova Europa, libera e democratica.

Un percorso che è poi proseguito il 3 settembre 2011, alla Comunità degli Italiani e successivamente all'Arena di Pola quando i Presidenti croato, Ivo Josipović e italiano, Giorgio Napolitano, hanno letto la dichiarazione congiunta relativa ai due popoli, ai rapporti passati e a quelli comuni futuri, porgendo l'uno l'altro le reciproche scuse per gli orrori compiuti. Le parole pronunciate in quell'occasione dai due Capi di Stato hanno illuminato una realtà spesso poco considerata: quella del grande apporto che la CNI ha dato per la crescita culturale e democratica di queste terre e di questi Paesi.

Un percorso proseguito ulteriormente il 12 maggio 2013, voluto dai nostri fratelli Esuli e dall'Unione Italiana, che ha reso omaggio alle vittime degli opposti totalitarismi scontratisi in modo cruento in queste terre nella prima metà del Secolo scorso.

Ho reso omaggio, il 10 settembre 2017, ai giovani antifascisti e patrioti sloveni e croato, Ferdinand Bidovec, Franjo Marušič, Zvonimir Miloš e Alojz Valenčič, fucilati dai fascisti nell'ex poligono militare di Opicina, il 6 settembre 1930.

Vorrei qui ripetere quanto ebbi a dire il 3 settembre 2011, a Pola, davanti ai Presidenti delle Repubbliche di Croazia e della Repubblica italiana e che rilessi a Basovizza due anni fa: *“Per il rispetto che dobbiamo ai nostri padri fondatori dell'Europa unita, per la democrazia e la libertà che ci hanno consegnate a caro prezzo, diamo pace e conforto alle vittime dei nazionalismi, dei contrapposti totalitarismi, dei regimi liberticidi: nazismo, fascismo, comunismo. Ricordare quegli orrori divenga occasione di meditazione sulle offese e sulle ingiustizie che abbiamo subito e su quelle che abbiamo inflitto, di pietas per le sofferenze nostre e di quelle altrui, di perdono e riconciliazione, di monito, affinché mai più abbiano a ripetersi. Porgiamo le nostre scuse per le vittime e per i torti compiuti, nei confronti di tutti, croati, connazionali italiani, sloveni, nel nome di aberranti ideologie. Offriamo il nostro perdono per le subite violenze che hanno rischiato di mutare alla radice la fisionomia di una terra plurale da sempre, con l'espulsione lacerante di gran parte delle nostre famiglie di connazionali e l'oppressione di coloro che sono rimasti. È grazie al nostro orgoglio identitario che abbiamo mantenuto viva, nella nostra Patria, la presenza della lingua e della cultura italiana, coltivando, con pazienza e tenacia, rapporti di civile convivenza.”*

Il 13 luglio 2020 i Presidenti italiano, Sergio Mattarella e Sloveno, Borut Pahor, hanno reso omaggio, mano nella mano, alla Foiba di Basovizza e al Monumento ai fucilati sloveni e croato di Basovizza: ciò rappresenta un fatto straordinario, storico, che deve essere solamente l'inizio di un nuovo percorso.

Non vi sono giustificazioni alle violenze di Stato, ai crimini contro l'umanità, alle persecuzioni dei regimi, totalitari e autoritari di qualsiasi colore, orientamento o credo politico essi siano.



UNIONE ITALIANA

Talijanska unija - Italijanska Unija
Via – Ulica – Uljarska 1/IV
51000 FIUME – RIJEKA - REKA
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876
E-Mail: amministrazione@unione-italiana.hr
tremul@unione-italiana.eu
www.unione-italiana.eu

Dobbiamo far conoscere alle nuove generazioni, con imparzialità e onestà intellettuale, tutti i fatti storici che hanno dilaniato queste terre, dobbiamo far conoscere il percorso di rinascita e di pacificazione che sappiamo costruire, affinché siano fatti propri i valori della convivenza, del rispetto dei diritti umani e del dialogo interculturale, dell'antifascismo e dell'antitotalitarismo, del rispetto della dignità umana e della solidarietà, della libertà e dello stato di diritto, della fraternità e della democrazia, dell'uguaglianza, del rispetto delle altrui identità e verità, altrettanto vere come la nostra.

Non è più il tempo delle contrapposizioni. Non è più il tempo dell'odio. Dobbiamo riconoscere, invece, con umiltà, i torti fatti e quelli subiti dalle generazioni che ci hanno preceduto. Riconoscere i mali compiuti in nome di falsi idoli, di ideologie terrificanti. Dobbiamo rispettare il dolore e le sofferenze altrui, le altrui memorie e storie, le altrui identità, perché non si dà riconciliazione senza verità e memoria.

La differenza con quanto il progetto PRAA rappresenta è che nella Carinzia austriaca il processo è iniziato dal basso, dagli studiosi e dalla società civile; nelle relazioni tra Italia-Slovenia-Croazia è iniziato dall'alto e non dal basso.

Ed è da qui che possiamo e dobbiamo ripartire.

Costruire un percorso di riconoscimento delle altrui memorie e verità storiche, attraverso un dialogo rispettoso ma aperto, che intenda guardare al futuro.

In questo processo l'esperienza in Carinzia iniziata da Marjan Sturm e da Josef Feldner è preziosa.

Estendere, quindi, queste conoscenze acquisite, queste *best practice*, anche per la costruzione di un dialogo tra italiani, sloveni e croati sulle vicende storiche che nel '900 hanno diviso i nostri popoli.

Di questo ne abbiamo parlato tra CNI e CNS, ma anche con una parte del mondo degli Esuli Istriani, fiumani e Dalmati costretti all'esodo dal regime jugoslavo nel secondo dopoguerra.

Temi come quello delle violenze e delle uccisioni perpetuate dal fascismo a danno degli sloveni e croati da un lato, quello delle violenze e delle uccisioni che sfociarono nell'esodo e nel dramma delle foibe perpetuato dal comunismo jugoslavo a danno degli italiani, vanno affrontati con scientificità e sulla base di oggettive ricostruzioni storiche documentate, senza intenti ideologici o politici, ma come fondamento per un comune vivere civile in una comune terra di tutti in cui vogliamo e dobbiamo costruire rapporti di amicizia, di rispetto e di pace.

Maurizio Tremul

Ljubljana, 18 dicembre 2020